

Parrocchie di Castagnito e Magliano Alfieri

Il tralcio



SERVIRE

«SOGNAI, E VIDI CHE LA VITA È
GIOIA. MI DESTAI, E VIDI CHE LA
VITA È SERVIZIO. SERVII, E VIDI
CHE NEL SERVIRE C'È GIOIA»

RABINDRANATH TAGORE

Servizio

È-e partecipazione

Nella nostra cultura la parola **“servizio”** ha mantenuto un ruolo negativo. Nonostante i testi biblici abbiano sempre esaltato la figura del servo come emblematica della storia della salvezza, la società l'ha ricacciato in fondo alla classifica.

Permane tuttora una visione negativa, come se il servizio fosse un'incombenza pratica priva di ogni valore simbolico profondo. Chi svolge funzioni di servizio viene spesso considerato al fondo della scala sociale.

Non è così nel Vangelo e nelle Comunità Cristiane. Lo svolgere un servizio per la comunità è il più grande segno di partecipazione che si possa esprimere, “fare” concretamente qualcosa sottolinea un senso di appartenenza che si manifesta in modo attivo attraverso un proprio contributo di tempo, abilità, conoscenze, disponibilità.

Come accade spesso in famiglia, quando arriva un ospite, si cerca di accoglierlo: c'è chi mette in ordine, chi prepara il cibo, chi mette la musica, chi prepara la tavola, ...



Si cerca in modo attivo di rendere il momento dell'incontro accogliente, fraterno e importante. Così per la cura delle nostre comunità ci sono persone che dedicano **tempo**, forse oggi una delle cose più preziose. Dedicano **attenzione** soprattutto alle piccole cose. Dedicano **parole e gesti** che aiutano a costruire relazioni e comunità.

Svolgere un servizio è partecipare in modo tangibile alla realizzazione del messaggio del Vangelo: costruire esperienze di vita fondate sull'amore.

Valentino Merlo

LA TRADIZIONE DELLA GITA DI FINE ANNO CATECHISTICO



La partecipazione è parte stessa del concetto di condivisione: come quella dimostrata nella rituale gita di fine anno catechistico, tenuta nella tarda primavera. Ecco dunque uno scatto del gruppo, durante una sosta nella località di Boves.

Il prete...

Serve?

Credo che “**servire**” **abbia a che fare con l'identità stessa della Chiesa**, che “serve” appunto perché gli uomini e le donne possano incontrare Gesù Cristo. Perché la Chiesa venga edificata e viva la sua missione, alcuni battezzati vengono scelti per compiere un servizio particolare, un ministero.

Servire è il senso della vita di Cristo, e per questo ogni discepolo di Gesù è chiamato, attraverso il battesimo, a condividere lo stile del Maestro. In questo senso, aver ricevuto un ministero non è segno di maggiore dignità, di vicinanza a Dio o chissà quale misterioso vantaggio, ma è l'incarico affidato a qualcuno che si riconosce avere un carisma, quello di accompagnare i credenti a vivere meglio il loro essere discepoli testimoni. Essere ordinati a un ministero è qualcosa di funzionale alla crescita del popolo di Dio, e per questo è un compito indispensabile.

Sono prete da quasi sette anni e ringrazio il Signore per avermi sostenuto in questo cammino che mi ha cambiato profondamente, facendomi incontrare le persone in un modo nuovo, come se il mio essere fratello si caricasse di maggiore vicinanza e responsabilità, come se il mio essere prossimo prendesse proprio la figura del compagno di viaggio che ha il compito della guida, del garantire la preziosità del far parte di una famiglia più grande, di un'istituzione – la Chiesa – che sappia custodire la fraternità e la promuova.

La fraternità ha bisogno di continuo esercizio: è per questo motivo che non si è preti da soli, ma insieme! L'esperienza con don Gianluca di essere parroci *in solidum* di questa unità pastorale di Castagnito e Magliano Alfieri sottolinea l'esigenza di condividere questo compito. Insieme poi viviamo il confronto costante col presbiterio diocesano, sotto la guida del vescovo.

In questi anni ho sperimentato da una parte lo stupore di entrare in contatto con la verità, la fragilità e l'intimità delle persone, e dall'altra la fatica della solitudine del presiedere. Compito irrinunciabile

è la presidenza, che ti mette alla prova e ti chiede di rimanere umano, sempre, di quell'umano secondo Dio, non sfigurato dal desiderio ambiguo del potere, sempre dietro l'angolo, che si manifesta nell'arroganza, nel paternalismo, nel dominare le coscienze, nel dividere le persone, nell'occupare tutto lo spazio...

L'incontro con le persone ti permette di sentire il battito del loro cuore, l'affanno del loro respiro e l'energia delle mani...

Fuor di metafora, l'essere prete ti porta a toccare il mistero dell'altro e a sentire la chiamata di custodirlo, di accompagnarlo, di volergli bene... È per questo che le difficoltà e le incomprensioni possono segnare, ma non supereranno mai la grazia dell'essere chiamato ad amare come fratello e come padre chi ti sta accanto, sostenendo la sua fede, alimentando la speranza di ognuno e rendendo possibile a tutti la carità. Non so quanto si capisca di tutto questo che mi sembra essere il cuore del servire la comunità dei credenti in quanto presbitero... È per questo che tutte le altre rappresentazioni del prete... uomo del sacro, funzionario dell'istituzione, gestore di beni di altri, impallidiscono di fronte alla realtà della bellezza e della grandezza del ministero ordinato. Sento tutta la mia povertà di fronte alle sfide attuali, che richiedono una certa solidità e conoscenza non superficiale delle cose umane; tant'è che in diverse occasioni ci siamo detti che la Chiesa dovrebbe rivedere i criteri di accesso al ministero ordinato, affinché sia sempre all'altezza della promessa di vita del Vangelo e all'altezza della verità degli uomini e delle donne di oggi. Siamo chiamati a lavorare meglio perché questo incontro ci sia.

A distanza di qualche mese dal mio passaggio all'unità pastorale di Neive, desidero già ringraziare le persone che si impegnano tantissimo per la comunità cristiana, spendendo tempo, passione, pensiero, energie fisiche: i catechisti, i consiglieri, i segretari, i sacrestani, i ministri della comunione, don Guido, le suore luigine, Franco e don Gianluca, il quale ci ha fatti crescere nella consapevolezza di essere Chiesa e ci ha scaldato il cuore sentendolo parlare di Gesù Cristo; personalmente mi ha anche aiutato a maturare come prete.

Grazie! E buon cammino...

Don Emiliano

Il cristiano esiste per servire

Al momento supremo in cui Gesù si congeda dagli apostoli prima della passione, Egli ci consegna anche la sua eredità, il suo testamento affidato a due gesti: l'istituzione dell'Eucaristia e la lavanda dei piedi. Da questi gesti «nascono i due comandamenti che faranno crescere la Chiesa». A ricordarcelo è Papa Francesco, in una sua recente omelia.

Il primo comandamento, spiega Papa Francesco, è quello dell'amore. Ed è nuovo perché, «c'era il comandamento dell'amore - amare il prossimo come me stesso - ma questo dà un passo in più: amare il prossimo come io vi ho amato». Quindi: l'amore senza limiti, senza il quale «la Chiesa non va avanti, la Chiesa non respira. Senza l'amore, non cresce, si trasforma in una istituzione vuota, di apparenze, di gesti senza fecondità». Con l'Eucaristia, in cui Gesù «dà da mangiare il suo corpo e da bere il suo sangue», egli «dice come noi dobbiamo amare, fino alla fine».

Vi è poi l'altro gesto, quello della lavanda dei piedi, in cui Gesù ci insegna il servizio, come strada del cristiano. Infatti, «il cristiano esiste per servire, non per essere servito». Ed è una regola che vale tutta la vita. Tutto è racchiuso lì: infatti tanti uomini e donne nella storia, che l'hanno presa sul serio, hanno lasciato «tracce di veri cristiani: di amore e di servizio».

Ed è proprio a quei tanti uomini e donne nella storia, che hanno avuto la consapevolezza di essere servi, che si è ispirato Papa Francesco nella sua ultima esortazione apostolica **Gaudete et exultate** dove sprona ciascuno di noi a diventare santi nella quotidianità del nostro tempo.

«Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità», scrive nella lettera il Papa, spiegando che i santi non sono solo quelli già beatificati e canonizzati, ma il popolo di Dio, cioè ognuno di noi, che può vivere la santità come un itinerario fatto di piccoli gesti quotidiani. «La santità è il volto più bello della Chiesa - afferma Francesco - mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente». Scrive il Papa: «Nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa co-



stanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante». È questa la santità della porta accanto, la tesi del Papa: «Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio». Papa Francesco esorta a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione e a fuggire «la tentazione di relegare la dedizione pastorale e l'impegno nel mondo ad un posto secondario, come se fossero "distrazioni" nel cammino della santificazione e della pace interiore».

No, quindi, all'ansietà, all'orgoglio, alla necessità di apparire e di dominare: in un mondo in cui «tutto si riempie di parole, di piaceri epidermici e di rumori ad una velocità sempre crescente», bisogna fermare questa corsa febbrile per recuperare, attraverso il silenzio, uno spazio personale e «guardare in faccia la verità di noi stessi, per lasciarla invadere dal Signore».

Infine, ci ricorda il pontefice che «il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza».

Il malumore non è segno di santità, quella del cristiano è una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza, che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani. «Non sto parlando della gioia consumista e individualista così presente in alcune esperienze culturali di oggi, - precisa il Papa - il consumismo non fa che appesantire il cuore; può offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma non gioia. Mi riferisco piuttosto a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa».

Valerio Pescheta

I "Giorni dell'Accoglienza"

5

**NELL'IMPEGNO
E NEL SORRISO
DEI VOLONTARI,
IL SIGNIFICATO ULTIMO
DEL "SERVIRE"**

Condivisione, rispetto, gioia e musica: è così che la "festa dell'accoglienza", ideata tre anni fa dall'unità pastorale di Castagnito e Magliano Alfieri, è divenuta ormai un modello anche nel suo essere itinerante di anno in anno. Stavolta, ad accogliere la riuscita kermesse è stata la frazione castagnitese di San Giuseppe: al culmine dei festeggiamenti patronali, domenica 10 giugno, per un pomeriggio di scambi, dialogo, riflessione, e anche qualche spunto artistico "tout court" impreziosito tra l'altro dai fenomenali componenti del gruppo dei Mini-Ottoni.

E' probabilmente nel sorriso dei volontari, che riposa lo stesso "spirito di servizio" per i luoghi di vita quotidiana: senso ultimo di questo termine, rinvenibile anche nelle immagini che qui proponiamo.

Il tutto, in una primavera densa di altre occasioni per far emergere concretamente questa indole: come il giorno di omaggio a Gino Bartali, "giusto tra le nazioni", che mise proprio il suo talento sui pedali a disposizione di tutti, in una vita spesso taciuta a quelli che oggi si chiamano mass-media, ed emersa ora nel bellissimo libro dell'autore Paolo Raineri intervenuto in tale occasione a Casa San Giuseppe. Belle prove, per la nostra comunità.



La testimonianza del servizio

Il silenzio del servizio

Un percorso quotidiano di fede

Ormai abbiamo capito che le nostre comunità non sono costituite solo dai nostri Don, ma tutti insieme siamo Chiesa di Dio. In mezzo a tutte queste persone c'è chi da sempre ha a cuore un compito, un servizio. Queste persone ci aiutano e ci accompagnano, ognuna in modo diverso, nel nostro percorso quotidiano di fede. Il più delle volte non ci accorgiamo di loro, ma è così che deve essere perché quando si svolge un servizio, non lo si fa per notorietà, ma si fa con il cuore in modo che l'altro ne possa gioire. Abbiamo chiesto ad alcune di loro cosa si prova ad operare nel silenzio.

CURA DELLA CHIESA

«Fare un servizio nella chiesa è sempre bello ed è ricompensato già dalla gioia di eseguirlo. Essere circondata dai fiori è emozionante sapendo che adoreranno la mensa e l'altare dove c'è il pane per i malati. L'avevo già fatto da ragazza, ora ho ripreso per aiutare chi già lo fa, per sollevarla un po' dall'impegno. Penso sia un servizio abbastanza notato specialmente quando ci sono i fiori di tanti colori. **La soddisfazione più grande sta nel vedere la chiesa tutta "fiorita", è appagante.** Tutti questi colori mi ricordano che il popolo di Dio è composto da molti individui, ognuno con le sue capacità, ognuno con le proprie caratteristiche. E proprio come ogni pianta va sistemata e girata dal lato giusto, ognuno di noi ha un posto nel disegno di Dio. Come i fiori messi insieme compongono una composizione floreale perfetta, tutti i servizi svolti da ogni individuo compongono le nostre comunità». (Franca).

LA CANTORIA

«**A me sembra di essere ringraziata anche troppo per il poco che faccio,** tante volte mi dico che sarebbe bello poter operare nel silenzio, senza essere vista da nessuno... Naturalmente è impossibile, e questa è la parte che patisco di più e cioè che mi vengano attribuiti meriti che non sono miei, ma di qualcun altro che davvero è maestro nell'essere accanto senza far pesare la propria presenza... Questo servizio mi dà la gioia necessaria per superare le fatiche e le difficoltà, anzi, molta di più». (Giancarla).

IL LETTORE

«Quello del leggere in chiesa "durante e per" la comunità riunita, è davvero un servizio che ti coinvolge! Pensando alla grandezza dell'azione che vai a fare, "proclamare la Pa-

rola", ti senti inadeguato. Metti allora in movimento alcuni comportamenti: arrivi in chiesa qualche momento prima della celebrazione; leggi con attenzione il brano che la liturgia propone, per essere chiaro e comprensibile per l'assemblea che ascolta; cerchi di capire tu quello che leggi. **Ti senti un po' l'annunciatore di una nuova e grande notizia...** "udite, udite!". Si tratta di dar voce, tono e sentimento alla Parola di Dio per entrare in comunione con lui. Ti senti anche un po' il battistrada, come san Giovanni Battista - una voce che grida, invita, propone - la voce di uno che non è degno nemmeno di sciogliere i legacci dei calzari di Gesù, ma comunque una voce che risponde ad un grande compito: annunciare Gesù nella sua parola». (Letizia).

MINISTRI STRAORDINARI DELLA SANTA COMUNIONE

«Quando mi hanno proposto di diventare un Ministro della Comunione, sinceramente mi sono sentito spiazzato, questo perché non ritenevo di essere in grado di farlo e soprattutto non ancora pronto. Poi il giorno della benedizione da parte del vescovo in Cattedrale ad Alba, insieme a tutti gli altri ministri della comunione è stato veramente coinvolgente, si percepiva un'aria buona, sincera, quelle persone erano lì per fare un servizio grande. L'emozione più forte è stata la prima volta a Villa Serena. Quelle persone raccolte in un'unica sala che aspettavano di condividere un qualcosa, tutti insieme, di condividere la vita di Dio, mi tremavano la voce e le gambe. **I Don ci hanno proposto di portare la comunione alle persone che non riescono, per motivi di salute, a partecipare all'eucaristia domenicale, ogni seconda domenica del mese.** Un'esperienza che arricchisce l'autostima e lo spirito e, quanti grazie che si ricevono, anche se in realtà non mi sento di dover essere ringraziato. Quando succede questo capisco che non c'è un momento per essere pronti, non ci sono persone più in grado di altre, basta un po' di buona volontà e gli ostacoli non ci sono più». (Samuele). Dare un mano a chi ne ha bisogno, compiere un servizio per gli altri, sollevare almeno un poco la fatica del tuo vicino, condividere un momento di comunione insieme a chi è più bisognoso, sono **gesti che non vanno ringraziati** perché sono gesti umani, che ci fanno vivere meglio e danno un senso al Vangelo.

A cura di Samuele Zuccaro

I Nuovo Testamento, soprattutto in Atti degli Apostoli e nelle lettere paoline, esprime la vita delle prime comunità cristiane, che muovono i primi passi alla luce della fede nel Signore risorto. **Con il passare del tempo la Chiesa approfondisce il suo credo**, lo stile della sua testimonianza, il modo con cui si coinvolge negli avvenimenti imprevedibili della storia e dei diversi contesti culturali.

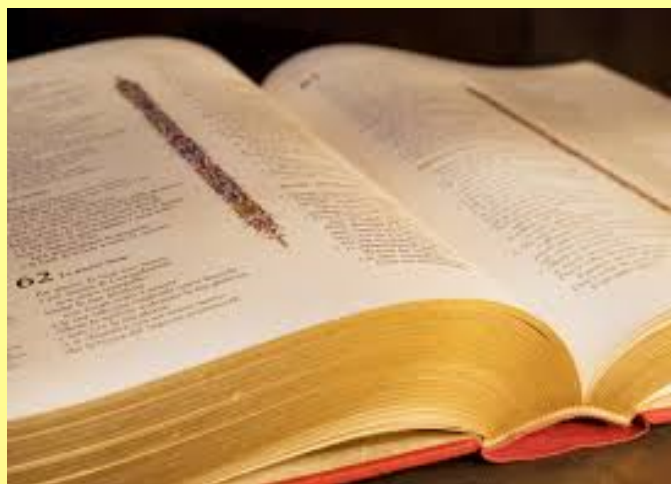
Quando la generazione degli apostoli e dei testimoni della prima ora viene meno, si affaccia l'esigenza di più precisi compiti di guida all'interno delle comunità, affinché possa essere custodita la continuità con l'insegnamento di Gesù e la Chiesa si concepisca in ogni epoca senza perdere il suo fondamento, cioè il Signore risorto e la fede in lui.

I vari ministeri, o servizi ecclesiali, nascono in origine per questo motivo: non per potere, non per privilegi personali, neppure alla maniera dei sacerdoti del tempio, gestori e mediatori del sacro, ma per guidare nella fede la comunità, perché non perda la sua unica ragion d'essere: la testimonianza evangelica tramite il discernimento della vita quotidiana alla luce del vangelo. Leggendo il Nuovo Testamento è possibile riconoscere alcune caratteristiche dei ministeri: l'ecclesialità, la molteplicità, l'essenzialità.

Prima di tutto emerge la loro **ecclesialità**: ogni servizio alla Parola, alla celebrazione, alla carità nasce all'interno della comunità ed è a favore della comunione attraverso cui la comunità stessa si edifica. Non si è mai ministri in proprio, ma dentro e a servizio della comunità cristiana.

Una seconda caratteristica è la **molteplicità**: la Chiesa delle origini conosce molteplici forme di ministeri, in base alle necessità che si presentano di volta in volta nel procedere del tempo. **Non si è ministri da soli**, ma sempre in relazione alle molte forme ministeriali, che arricchiscono la comunità cristiana e la sua missione in modo creativo e spesso imprevedibile.

Un'ultima sottolineatura è l'**essenzialità**:



nella Chiesa delle origini chi è chiamato ad assumere un compito ministeriale non occupa tutta la scena, né risponde a qualunque bisogno o prestazione. **Il compito del ministero si concentra invece sulla predicazione, sull'insegnamento, sul coordinamento della carità e sull'edificazione della comunione fraterna.** Tra le varie figure emerge poco per volta il ministero apostolico, che diviene sempre più stabile nel corso del tempo, a servizio della più ampia ministerialità della Chiesa e del riferimento fondante a Gesù e all'insegnamento degli apostoli. E' da questo nucleo iniziale che si tracciano i profili che solo successivamente assumeranno la forma dell'episcopato e del presbiterato, a cui si affiancheranno i diaconi a servizio della carità.

Ci farebbe bene ritornare alla vivacità delle prime comunità cristiane, in un tempo in cui siamo chiamati a ripensare da capo il vissuto delle nostre parrocchie. Troppo spesso ci si ferma sulla mancanza di presbiteri, mentre troppo poco ci si impegna nell'educazione e nella maturazione progressiva a costruire la Chiesa insieme, ciascuno per la sua parte.

Forse è proprio lo Spirito che, con la sua creatività, ci sta chiedendo scioltezza, fantasia, coraggio per immaginare nuovi ministeri e, con essi, un rinnovato coinvolgimento da parte di ogni battezzato a servizio della comunità cristiana e della sua missione nel mondo di oggi.

Don Gianluca

Una piccola guida...

PER COMPRENDERE MEGLIO I MINISTERI LITURGICI

Accanto ai ben conosciuti ministeri ordinati del presbiterato e del diaconato, e ai ministeri istituiti del lettorato e dell'accollato, decisamente meno conosciuti, ecco i tanti ministeri preziosi che arricchiscono la comunità dei credenti.

I MINISTERI NASCOSTI

Coloro che si occupano della pulizia della chiesa, delle composizioni floreali, degli impianti, delle vesti, delle tovaglie e dei vasi sacri sono molto preziosi. Ti rendi conto della loro presenza solo nella loro assenza.

IL SACRESTANO

È colui o colei che cura le "cose sacre" conservate in sacrestia ed è custode dell'ordine e della dignità della celebrazione. Al sacrestano è richiesta una triplice capacità: quella umana (affidabilità e affabilità); quella spirituale (collaborazione, fede e verità dei gesti); quella liturgica (libri, calendario ed occorrente).

LA SOGLIA E L'ACCOGLIENZA

Sempre di più sentiamo il bisogno e il dovere di curare il ministero dell'accoglienza... In alcune realtà ci sono persone che si occupano di salutare chi entra in chiesa (e coloro che stanno sulla "soglia"); di accompagnare in modo particolare anziani, malati, famiglie con bambini; di offrire il libro del canto; di favorire e disciplinare i movimenti dell'assemblea durante l'offertorio, il segno di pace e la comunione.

IL LETTORE

Colui che proclama la Parola di Dio perché il Verbo torni a farsi carne parlando nel corpo vivo della Chiesa. Perché sia Dio a parlare è necessario che il lettore sia ascoltatore della Parola che proclama, conosca le Scritture e sia testimone. Il ministero del lettore può avere la duplice forma



del ministero straordinario (chi lo svolge per un certo tempo e senza un riconoscimento pubblico) affidato a uomini e donne, oppure nella forma del ministero istituito (incarico affidato dal vescovo, per sempre) ahimè riservato ai soli uomini e concretamente ricevuto da coloro che si preparano al ministero ordinato.

IL MINISTRO DELLA SANTA COMUNIONE

Incarico straordinario, dunque non permanente, affidato tanto agli uomini quanto alle donne che si occupa in primis di portare la comunione agli ammalati. Può anche aiutare nella distribuzione della comunione nella messa ed esporre il Santissimo Sacramento nell'adorazione eucaristica. Questa è una delle forme di reale esercizio del sacerdozio battesimale, dove l'obiettivo non è che tutti facciano qualcosa, ma che ciascuno compia i gesti che gli spettano. Come per il lettore, anche per questo ministero c'è la sua forma istituita, quella dell'accollito, che è stabile nel tempo.

L'ANIMATORE

La liturgia anima la vita della Chiesa e dei credenti. Perché questo possa avvenire, è necessario che ogni gesto e parola del culto sia compiuto «in spirito e verità». Il primo a cui compete che tutto bella celebrazione concorra l bene di color che ama-

no Dio è colui che presiede. Ma il presidente non può e non deve fare tutto perché rischierebbe di attirare troppo l'attenzione su di sé oscurando il Mistero di Cristo e della Chiesa, formata di varie membra. All'animatore dell'assemblea spetta la regia celebrativa, affinché il rito possa essere vissuto in modo armonico e i fedeli si sentano dentro il ritmo della preghiera e del canto.

IL CANTO E LA MUSICA

Il canto e la musica non sono appannaggio di qualcuno, ma appartengono a tutta la Chiesa e all'intera assemblea, anche là dove l'assemblea si riconosce unita nell'ascoltare il canto di uno solo o di un coro. Il canto poi non è fine a se stesso ma è al servizio di una liturgia, cioè della partecipazione di tutti

al Mistero celebrato. Senza il canto la messa è più povera, perché cantare coinvolge totalmente la persona, in particolare la sfera dell'emozione e del sentimento, e rafforza l'unità dell'assemblea. Il canto è espressione della festa e sa dare forza poetica alla parola della preghiera.

È molto prezioso il canto di qualcuno a servizio della partecipazione di tutti... Il compito del coro è quello di introdurre, guidare, accompagnare e sostenere il canto di tutti. Il compito dell'animatore musicale è quello di programmare, insegnare e guidare l'assemblea durante le celebrazioni. Il compito di chi suona è quello di mettere a servizio le proprie competenze musicali e liturgiche con l'arte di saper mettere insieme.

"ESSERE" CHIERICHETTO

La parola ai bambini, e a una figura "doc" della nostra terra

Quando si va a Messa accanto al celebrante, spesso, gli si affianca la figura del chierichetto. Un servizio rivestito dai bambini, ma che ognuno di noi può fare. Ho provato a fare ai "nostri" chierichetti, un paio di domande. Mi hanno risposto **Filippo, Andrea e Lorenzo**.

COSA SIGNIFICA, PER TE, FARE IL CHIERICHETTO?

«Per me vuol dire seguire meglio la messa ed aiutare i don»

«Sento di fare una cosa legata a Gesù ed allo stesso tempo seguo meglio la Messa»

«Significa aiutare don Emiliano e don Gianluca»

PERCHÉ LO FAI?

«Perché mi piace»

«Ho iniziato a farlo con i miei amici, a me piace fare le cose con i miei amici ed ora se ci sono loro lo faccio più volentieri»

«E' una cosa che mi piace fare»

Infine la testimonianza di **Massimo**, chierichetto "storico" del Divino Amore di Baraccone.

«Per me fare il chierichetto è sempre un'emozione, soprattutto leggere. Sono 18 anni che lo faccio, ho iniziato con Don Renzo, è una cosa che mi piace fare ed ho imparato tanto. Quello del chierichetto è un bel ruolo, sto con gli e mi riconoscono. Mi piace un po' meno fare il chierichetto quando ci sono i funerali, perché sono tristi, e durante le messe di Pasqua e Natale perché ci sono tante cose da fare».

Ringraziamo i nostri piccoli che ci ricordano che il servizio è fatto di semplicità, disponibilità e attenzione.

Manuela Soldà



IL DIACONATO

“Il diaconato è una realtà antica e nuova. Antica in quanto tale ma nuova per noi che la rivediamo nella Chiesa dopo circa dieci secoli di assenza. Non fa dunque meraviglia che un po’ tutti si faticino a capire bene di che cosa si stia parlando. Che sorga qualche perplessità al riguardo da parte dei fedeli e dei pastori, e magari anche qualche resistenza, è assolutamente comprensibile. **Il tempo, ma soprattutto la presenza dei diaconi nelle nostre comunità contribuiranno a fugare ogni reticenza.**

Quanto all’idea del diaconato, spesso accade che, non avendo punti precisi di riferimento, ciascuno tenda ad immaginarla partendo dalle figure ecclesiali che già conosce. Si paragona così il diacono al sacerdote, o al religioso, o al laico impegnato in parrocchia, salvo poi accorgersi che il diacono non è identificabile con nessuno di questi soggetti.

Il diacono non è un sacerdote perché non presiede l’Eucaristia e non assolve i peccati; più in generale, non si colloca all’interno della comunità cristiana nella stessa posizione del parroco. Inoltre, nella maggior parte dei casi il diacono è coniugato e ha una sua professione.

D’altra parte, il diacono non è più «un semplice laico»: riceve il sacramento dell’Ordine, che lo immette tra i membri del clero, ha una propria veste liturgica, sull’altare ha un posto suo.

Da tutto ciò si comprende bene che il diacono non può essere definito a partire da altre figure ecclesiali, procedendo per sottrazione («È meno di un sacerdote!») o per addizione («È più di un laico!»). Si rischierebbe così di sapere bene che cosa il diacono non è o che cosa non è più, ma di non sapere mai chi è effettivamente.

CHI DUNQUE È IL DIACONO?

Per rispondere a questa domanda è bene partire dal Battesimo. Potremmo dire così: tutti i cristiani, in forza del loro Battesimo, sono chiamati alla santità (*ce lo ricorda il Concilio Vaticano II: Lumen Gentium, 40*). Ci sono molti modi di vivere la comune santità battesimale. In alcuni casi questi modi vengono a coincidere con specifiche vocazioni, cui corrispondono delle responsabilità e dei compiti di particolare importanza all’interno della Chiesa. Il diaconato è una di queste vocazioni specifiche. Quanto poi alla figura della santità diaconale, dovremo dire che essa andrà ricercata nella linea del servizio. La parola greca *diakonos* venne utilizzata sin dall’inizio della storia della Chiesa per indicare colui che si poneva nella comunità a servizio del

prossimo, in modo autorevole e ufficialmente riconosciuto. Ben presto quella del diacono divenne una vera e propria figura ministeriale, che si affiancò alla figura del vescovo e del presbitero. Si potrebbe certo obiettare che il servizio è la regola di ogni cristiano e perciò non può essere considerato una prerogativa del diaconato. Che ogni cristiano sia chiamato a servire il suo prossimo nel nome di Cristo è fuori discussione. **Ma appunto per questo il diacono esiste: per ricordare a tutti che il Cristianesimo è servizio.** L’intera vita del diacono e la sua stessa persona sono un richiamo costante e ben visibile al dovere di servire che il Battesimo porta con sé. Il diacono è nella Chiesa l’immagine viva del Cristo che serve, del Cristo che per amore si china a lavare i piedi dei suoi discepoli, del Cristo che si fa carico delle sofferenze dei più deboli, del Cristo che proclama la parola del Regno di villaggio in villaggio, del Cristo che si fa vicino a chiunque è minacciato dalla tristezza e dall’angoscia, del Cristo che offre la sua stessa vita in sacrificio. Certo non soltanto il diacono farà questo, ma il diacono lo farà senz’altro e in modo del tutto particolare, annunciando la Parola di Dio e offrendo una chiara testimonianza di carità. Che cosa questo significherà in concreto dipenderà dalle circostanze, dalle caratteristiche personali, dalle necessità della Chiesa e da altro ancora. Una cosa comunque resta chiara: il servizio reso nel nome del Signore sarà per il diacono la via della sua santificazione.

IL MIO CONTRIBUTO

Queste parole ci aiutano a comprendere meglio la presenza di un diacono in una comunità. E, oltre a mettermi in discussione, aiutano anche me, diacono, a riflettere sul mio modo di condividere parte della mia vita nell’unità pastorale di Castagnito e Magliano.

Mi piacerebbe che si pensasse insieme al mio servizio partendo dai bisogni e dalle necessità delle quali prendiamo coscienza ma “senza volgerci indietro”, senza piangere su ciò che non c’è più! Chi mette mano all’aratro per tracciare un solco guarda avanti altrimenti ne uscirà un solco storto. Desidererei che la mia presenza non venisse vista come una possibile e facile soluzione alla mancanza delle tradizionali celebrazioni, ma come un contributo per accogliere con gioia nuovi momenti per vivere insieme l’essere una comunità che cammina, vigila, condivide e celebra. *Aiutiamoci!*

Franco

Partecipare ad un consiglio di amministrazione di una Società o partecipare al Consiglio parrocchiale per gli affari economici richiede la stessa professionalità, la stessa disponibilità e la stessa attenzione. C'è però una profonda differenza, non nel metodo, ma nel fine preposto. Affiancarsi al parroco per la miglior gestione dei beni mobili ed immobili vuol dire avere ben presente che tutti questi beni devono essere posti al servizio della pastorale, in sintesi della persona, dei fedeli, "dell'uomo".

Tutti i beni non devono essere il fine, ma il mezzo per permettere al parroco di esercitare il suo ruolo di Pastore, di punto di riferimento per tutta la comunità. Certo anche l'Economia e la Finanza dovrebbero avere come scopo quello di migliorare le condizioni di vita dei cittadini, ma (c'è sempre un "ma" nella realtà dei fatti) le leggi dell'economia e della finanza spesso vengono prima delle persone e pur-

troppo ne condizionano i comportamenti e la vita. Basti pensare quante volte nelle famiglie il lavoro ed i soldi vengano prima degli affetti. A volte i meccanismi della vita sono talmente veloci che neppure ci rendiamo conto, nella speranza di accumulare beni, che disperdiamo un patrimonio umano molto vicino a noi. Il futuro mette i consigli per gli affari economici sempre di fronte a nuove sfide e nuove complessità, ma la stella polare deve sempre rimanere la lettera pastorale del nostro Vescovo, che indicandoci il cammino ci invita a "rinunciare a poco per avere molto", che tradotto vuol dire alzare gli occhi dagli interessi del proprio campanile per abbracciare una visione più ampia del proprio paese. Il lavoro da fare è ancora molto, ma per iniziare un viaggio è necessario fare il primo passo. Per la nostra comunità, il cammino è già iniziato.

Michele Rolando

IL BILANCIO 2017 DEL CENTRO CARITAS VICARIALE

ENTRATE		
Contributo CEI caritas diocesana	17.000,00	
Gruppo giovani vicariale "Millevolti"	1.557,00	
Prima comunione nelle parrocchie	835,00	
Banchi di beneficenza di Canove e di Cornale	1.600,00	
Comune di Castagnito	500,00	
Privati	210,00	
Parrocchia di Guarene (contributo affitto)	600,00	
Biblioteca civica di Magliano Alfieri (concerto di Natale)	760,00	
Rimborso utenti (contributo pagamento bollette)	2.620,73	
Consorzio Socio Assistenziale (giroconto)	1.188,68	
TOTALE		26.871,41
USCITE		
Pagamento bollette	14.966,34	
Spese per alimenti	2.773,28	
Contributo al Banco Alimentare	142,00	
Contributi per affitti	2.570,00	
Spesa per bombole del gas e legna	1.796,00	
Spese per automobili	2.114,00	
Spese per medicinali e ticket	1.345,26	
Contributo spese per la scuola	1.509,00	
Spese varie per ufficio	206,00	
Spese su operazioni bancarie e tenuta conto	500,45	
Consorzio Socio Assistenziale (giroconto)	1.188,68	
TOTALE		29.111,01
RIEPILOGO		
Entrate	26.871,41	
Uscite	29.111,01	
Passivo al 31 dicembre 2017	-2.239,60	
Avanzo 2016	3.482,40	
SALDO CONTABILE AL 31 dicembre 2017		1.242,80

IL BILANCIO 2017 DELLA
PARROCCHIA
DI S.GIOVANNI
BATTISTA
(CASTAGNITO)



ENTRATE		
Affitti	2.700,00	
Offerte e rimborsi	9.111,00	
Contributi dalla Diocesi	11.700,00	
Rimborso imposte	624,00	
TOTALE		24.135,00
USCITE		
Imposte e tasse	538,40	
Luce, acqua, telefono, riscaldamento	4.804,36	
Libri, materiale catechistico, spese per il culto	275,30	
Assicurazioni	2.361,05	
Manutenzione ordinaria	328,10	
Spese per il bollettino	322,40	
Manutenzione straordinaria	870,00	
Giornate varie	50,00	
Spese bancarie	404,41	
Somme restituite (mutuo ventennale)	11.347,74	
TOTALE		21.301,76
RIEPILOGO		
Entrate	24.135,00	
Uscite	21.301,76	
Risultato d'esercizio	2.833,24	
Saldo contabile al 31 dicembre 2016	4.079,65	
SALDO CONTABILE AL 31 dicembre 2017		6.912,89
Somme da restituire (prestiti passivi) capitale mutuo		141,453,90
Dettaglio liquidità e investimenti		
In cassa	308,94	
Conto corrente BCC Alba	6.339,58	
Conto corrente UBI Banca	264,37	
TOTALE		6.912,89

IL BILANCIO 2017 DELLA PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE (CASTAGNITO)



ENTRATE		
Affitti	17.531,93	
Elemosine e offerte	7.494,50	
Lotteria per la ristrutturazione del salone	10.598,00	
Offerta per fornitura premi lotteria	500,00	
Offerte per fornitura n° 250 sedie	5.500,00	
Offerte per ristrutturazione salone	2.800,00	
Rimborso spese ospiti Housing	530,00	
Rimborso spese per contratti	686,00	
Contributi dalla C.E.I.	65.250,00	
Contributi dalle fondazioni CRC e CRT	83.000,00	
Contributi dal Comune di Castagnito	7.500,00	
TOTALE		201.390,43
USCITE		
Imposte e tasse	4.173,50	
Luce, acqua, telefono, riscaldamento	6.019,67	
Libri, materiale catechistico, spese per il culto	1.179,20	
Fornitura premi lotteria	1.223,91	
Assicurazioni	2.160,00	
Manutenzione ordinaria	3.682,71	
Spese contratti di locazione	1.106,10	
Spese per il bollettino	556,40	
Contributo spese auto parroci	1.909,00	
Diritti (Comune e Vigili del Fuoco)	305,00	
Diocesi (giornate 2017 e diritti)	410,00	
Acli (compilazione modello unico)	95,00	
Spese bancarie	253,73	
Ristrutturazione	152.040,00	
Serramenti esterni	12.524,60	
2° acconto spese tecniche . Studio Domini	3.742,86	
Fornitura n° 250 sedie per salone	11.821,70	
TOTALE		203.203,58
RIEPILOGO		
Entrate	201.390,43	
Uscite	203.203,58	
Risultato d'esercizio	-1.813,15	
Saldo contabile al 31 dicembre 2016	16.563,58	
SALDO CONTABILE AL 31 dicembre 2017		14.760,43
Dettaglio liquidità e investimenti		
Conto corrente Banca d'Alba	14.760,43	
TOTALE		14.760,43

IL BILANCIO 2017 DELLA
PARROCCHIA
DI
SANT'ANTONIO
(MAGLIANO ALFIERI)



ENTRATE		
Affitti	4.368,68	
Offerte e rimborsi	10.493,00	
Interessi	132,82	
Contributi dalla Diocesi	2.950,00	
TOTALE		17.944,50
USCITE		
Imposte e tasse	3.786,04	
Luce, acqua, telefono, riscaldamento	7369,60	
Libri, materiale catechistico, spese per il culto	821,75	
Assicurazioni	3.386,98	
Manutenzione ordinaria	3.943,93	
Varie (collaboratori, ecc..)	1.265,00	
Spese per il bollettino	639,01	
Spese auto	1.909,00	
Remunerazione sacerdoti	150,00	
Spese bancarie	548,87	
Uscite straordinarie (ristrutturazione fabbricato)	19.951,50	
TOTALE		43.821,68
RIEPILOGO		
Entrate	17.944,50	
Uscite	43.821,68	
Risultato d'esercizio	-25.877,18	
Saldo contabile al 31 dicembre 2016	123.498,95	
SALDO CONTABILE AL 31 dicembre 2017		97.619,77
Dettaglio liquidità e investimenti		
Conto corrente presso UBI	15.715,90	
Conto corrente BCC Alba	24.730,44	
Buoni fruttiferi	12.500,00	
Investimento UBI	45.889,14	
Rettifica di valore investimento	-1.215,71	
TOTALE		97.619,77

IL BILANCIO 2017 DELLA
PARROCCHIA
DI
SANT'ANDREA
(MAGLIANO ALFIERI)



ENTRATE		
Affitti	10.093,90	
Offerte e rimborsi	21.084,79	
Interessi	969,60	
Contributi Don Gianluca e Don Emiliano	7.200,00	
TOTALE		39.348,29
USCITE		
Imposte e tasse	5.127,06	
Luce, acqua, telefono, riscaldamento	12.176,97	
Libri, materiale catechistico, spese per il culto	1604,91	
Assicurazioni	2.605,29	
Manutenzione ordinaria	8.851,85	
Varie (collaboratori, ecc..)	20.998,70	
Spese per il bollettino	505,75	
Spese auto	1.767,10	
Spese bancarie	541,22	
Somme restituite o da ricevere in restituzione	663,53	
TOTALE		54.892,38
RIEPILOGO		
Entrate	39.348,29	
Uscite	54.892,38	
Risultato d'esercizio	-15.544,09	
Saldo contabile al 31 dicembre 2016	124.631,72	
SALDO CONTABILE AL 31 dicembre 2017		109.087,63
Dettaglio liquidità e investimenti		
Conto corrente presso UBI	43.563,17	
Buoni fruttiferi	38.500,00	
Investimento UBI	19.855,48	
Rettifica di valore investimento	7.168,98	
TOTALE		109.087,63

L'AGENDA DELLA NOSTRA COMUNITA'

I nuovi orari delle celebrazioni domenicali

di Sant'Antonio e Sant'Andrea di Magliano Alfieri & di S. Giuseppe S. Giovanni Battista di Castagnito

Con lo spostamento di don Emiliano, si è reso urgente **un nuovo ripensamento in radice degli orari delle celebrazioni domenicali.**

Dopo un lungo dibattito e un serio confronto a livello di consiglio parrocchiale, alla luce dei passi già compiuti in questi cinque anni verso una comunione sempre più forte tra le comunità della nostra unità pastorale, si è deciso un nuovo orario scelto in base ad alcuni fondamentali criteri:

Il superamento dell'idea che l'Eucaristia non c'è se non viene celebrata nella propria parrocchia. Abbiamo imparato a ragionare oltre le nostre quattro comunità, abituandoci a radunarci tutti insieme là dove si celebra la Pasqua della settimana

L'attenzione ad una fondamentale continuità, sia di orario, che di luogo. **Per evitare una eccessiva frammentazione, sotto molti aspetti difficile da gestire, si è preferita una rotazione semestrale rispetto ad una mensile.**

L'individuazione di un luogo, adeguato come spazio, che diventi centrale per tutta l'unità pastorale, in cui celebrare, durante l'anno liturgico, un'unica Eucaristia per tutte le comunità, soprattutto in occasione dell'inizio dell'Avvento, dell'inizio della Quaresima, del Natale, del Triduo Pasquale e dell'inizio e della conclusione delle attività pastorali

Pertanto, alla luce di questi criteri, il consiglio parrocchiale ha optato in maggioranza per il seguente orario delle celebrazioni domenicali:

SABATO

ore 18.00 Divino Amore *(nella cappella del Cornale per alcune feste mariane)*

DOMENICA (dalla prima di novembre all'ultima di aprile)

ore 9.30 Sant'Antonio

ore 11.00 San Giuseppe

DOMENICA (dalla prima di maggio all'ultima di ottobre)

ore 9.30 Sant'Andrea

ore 11.00 San Giovanni Battista

MESSE UNICHE

Saranno celebrate sempre a Casa San Giuseppe alle ore 11.00, secondo il programma che verrà deciso a settembre per l'intero anno pastorale.

Questo orario **è entrato in vigore da domenica 1 luglio 2018**, seguendo orari e luoghi relativi allo schema che va da maggio ad ottobre.

La celebrazione al Divino Amore sarà sospesa da sabato 15 luglio a sabato 18 agosto compresi, per riprendere regolarmente da sabato 25 agosto.

Chiediamo a tutti la massima collaborazione e il coinvolgimento necessario nell'aiutarci a partecipare, ricordando luoghi e orari tramite il normale passaparola e mettendo a disposizione le auto per chi fatica di più negli spostamenti.

Don Gianluca e il consiglio pastorale parrocchiale

LE COMUNITA' PARROCCHIALI

di Sant'Antonio e Sant'Andrea di Magliano Alfieri

& di S. Giuseppe S. Giovanni Battista di Castagnito